

ANCORA L'AFI TEMPORALI NEL NORD

(e maltempo nel Sud)



Il fronte del caldo ha subito la prevista rottura sull'arco alpino dove l'altra notte e ieri hanno continuato a imperversare quei temporali che avevano già fatto una prima, drammatica comparsa due giorni fa. Particolarmente danneggiate dal maltempo sono state alcune zone dell'Alto Adige e dell'Alta Lombardia. Sulla costa di Bressanone i frutteti e vigneti della vasta area fra Sarnes e Albes sono stati «bruciati» da una violenta grandinata. A Cortina d'Ampezzo, in seguito ai violenti temporali, una frana di 15 mila metri cubi di ghiaia e terriccio si è abbattuta, verso le 18, sulla Statale 51 di Gemona, in località Acquabona, ostruendo completamente la strada e la traversa costruita dall'Anas per permettere il transito delle autovetture, dopo l'altra frana staccatasi domenica.

Verona

47 intossicati nella colonia delle suore della misericordia

IERI
OGGI
DOMANI

Von Hassel al telefono

BOHN — Poco prima delle 5 del mattino il telefono ha cominciato a squillare in casa del ministro della Difesa Von Hassel, a Bonn. La voce della centralista ha annunciato: «una chiamata per lei dall'America». Mentre l'assonante ministro si stava chiedendo chi potesse avere tanta urgenza di parlare con lui, ha chiamato prima dell'alba dagli Stati Uniti, una voce maschile, con forte accento americano del sud, ha annunciato: «Qui Lance, da Richmond, Stati Uniti. Siamo qui, in diversi amici, per un allegro party e ci è venuto in mente di vedere se sia possibile a quest'ora del mattino telefonare dal letto il ministro della Difesa tedesco». Come vede è possibilissimo — ha risposto in perfetto inglese il ministro Von Hassel senza scomporsi — è appunto all'apparecchio il ministro della Difesa. Mentre lo stupefatto interlocutore americano barbotava qualche scusa e qualche espressione di compiaciuta meraviglia, Von Hassel riprendeva il ricevitore e poteva tornare finalmente a letto.

Pappagallo sfortunato

PAVIA — Un piovane che infastidiva alcune bagnanti sulla spiaggia del Lido di Pavia, è stato denunciato per atti contrari alla pubblica decenza: tra le donne insidiate era l'ispettrice di polizia femminile, dotessa Giannelli. Protagonista dell'episodio è Giuseppe Albertario di 31 anni, residente a Sant'Angelo Lodigiano.

Il cuoco del manicomio

MESSINA — Il 65enne Salvatore Zarbo ha tentato di togliersi la vita, conficcandosi un coltello nel ventre. Poi si è affacciato al balcone, ancora con il coltello nelle mani. Soccorso e trasportato all'ospedale, si è stato ricoverato in condizioni disperate. Lo Zarbo è cuoco del manicomio di Messina.

VERONA, 21.

Oltre ai 34 bambini ricoverati negli ospedali di Verona, altri 13 ospiti della colonia Allegri di Torbe sono stati ricoverati oggi per tossinfestazione di origine alimentare.

I bambini appartengono all'orfano-trofia Maria Immacolata di Colonia Veneta, retto dalle «suore della misericordia», che nel periodo estivo si trasferiscono nella colonia Allegri nell'Alta Valpolicella. Le condizioni dei bambini non destano preoccupazioni.

Anche una religiosa, suor Anisia (Rosa Saittari) è stata ricoverata a Verona, mentre le altre tre suore dello istituto, che manifestano sintomi più lievi, sono in osservazione presso la colonia. Il medico condotto del luogo, dott. Tellarini, controlla le condizioni di altri 65 bambini, tutti fra i sei e i 12 anni, ospiti della colonia.

Nube «velenosa» intossica ciclisti

ROVIGO, 21. Una nube «velenosa», formata dal pulviscolo prodotto da getti di anticrittogamici, è rimasta sospesa a mezzogiorno su una frequentata strada comunale di Borgo Pisani (Rovigo), intossicando numerosi ciclisti che si sono trovati a passare in quel tratto. Alcuni agricoltori del luogo stavano irrorando con anticrittogamici numerosi alberi da frutta, e il veleno, rimasto sospeso nell'aria aosa e stagnante, si è spostato, sotto forma di una densa nube, sulla strada. Per oltre mezz'ora, tutte le persone che vi transitavano, respirando il pulviscolo, sono state colte da capogiri e conati di vomito. Anche alcuni automobilisti sono stati colpiti da leggeri malesseri, ma il peggio è toccato ad alcuni ciclisti che, giunti nel tratto «avvelenato», sono stati costretti a scendere precipitosamente di sella per non cadere. Una giovane del luogo, Carla Cecconello di 15 anni, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Rovigo, dove è stata trattenuta in osservazione dopo le cure del caso.

Depositata la motivazione BANANE: uno scandalo tutto d.c.

La motivazione della sentenza che l'11 maggio scorso pose termine con mille condanne e numerose assoluzioni al processo per lo scandalo delle banane è stata depositata ieri mattina nella cancelleria della prima sezione del Tribunale di Roma.

Il documento, come era doveroso attendersi, dopo quanto avvenne nel corso del clamoroso processo, è un grave atto d'accusa contro il sottogoverno, contro il malcostume, contro quel complesso di metodi la cui paternità non può che essere ascritta al regime e al partito democristiano.

Si ricorderà che tutti gli imputati erano accusati di corruzione, reato poi escluso dal Tribunale su richiesta del pubblico ministero. A questo proposito, nella sentenza è detto: «La causale principale del reperimento dei fondi di bananieri versavano in cassa una certa quota (più o meno) di banane vendute) era costituita da un progetto finanziario di un partito politico al fine di influire sulla valutazione pubblica Amministrazione, onde indirizzarla per quanto più possibile in senso favorevole agli interessi dell'Asbanano, il collettivo di Banane, però, in ciò d'accordo con quanto la pubblica accusa ha sostenuto, che un siffatto sistema di prestanze sugli organi che esprimono la potestà di direzione al livello politico possa rientrare nella sfera giuridica penale».

Insomma, la motivazione del processo delle banane è quella che più volte abbiamo detto: ci si trova di fronte a un fatto gravissimo, che il codice (quello stesso codice che colpisce duramente l'operaio che chiede lavoro) non punisce, ma anzi giustifica. Da ciò sono derivate le mille condanne e le conseguenti scarcerazioni degli accusati.

La sentenza comprende altri passi molto interessanti. Questo, ad esempio: «L'aspetto più preoccupante della vicenda giudiziaria non è dato dai fatti che assumono rilevanza giuridica penale, quanto dal fenomeno inteso in termini di una concezione puramente formalistica della legge. Non è tanto grave la azione dei concessionari, i loro dirigenti, i quali difendevano un interesse economico privato, quanto è grave quella di coloro che preposti alla tutela della collettività non orientano le loro azioni agli interessi superiori che rappresentano. In tale quadro l'influenza politica del Castellini, il finanziamento della Azienda monopolio banane da parte dei controllati, il clientelismo e il favoritismo costituiscono fatti significativi (e che dire di Trabucchi che era al corrente di questo stato di cose e lo agera anzitutto?)». Nel 1958 Castellini (fino a poco prima sottosegretario alle Finanze) accettò l'incarico di consulente dei bananieri, violando apertamente le disposizioni di incompatibilità parlamentari (il controllore controllato).

A proposito dell'attività del «controllore» Castellini, l'articolo dice: «L'incarico di consulente, ma in sostanza, come influente uomo politico, violando apertamente le disposizioni di incompatibilità parlamentari (il controllore controllato)».

«A proposito dell'attività del «controllore» Castellini, l'articolo dice: «L'incarico di consulente, ma in sostanza, come influente uomo politico, violando apertamente le disposizioni di incompatibilità parlamentari (il controllore controllato)».

«A proposito dell'attività del «controllore» Castellini, l'articolo dice: «L'incarico di consulente, ma in sostanza, come influente uomo politico, violando apertamente le disposizioni di incompatibilità parlamentari (il controllore controllato)».

«A proposito dell'attività del «controllore» Castellini, l'articolo dice: «L'incarico di consulente, ma in sostanza, come influente uomo politico, violando apertamente le disposizioni di incompatibilità parlamentari (il controllore controllato)».

Anti-topless a Roma



E questo sarebbe l'anti-topless! Lo strano indumento è stato creato da una casa romana di moda e non poteva esser lanciato a che a Via Veneto, dove la modella che lo indossa si esibisce, come si vede nella foto. Inutile dire che neanche gli anticonformisti più arditi riescono a sottrarsi al fascino di ricalcare modelli che hanno già avuto il loro tempo.

Il marito presente alla tragedia

Speleologa muore nei monti Lessini

E' precipitata in una voragine di quaranta metri

VERONA, 21.

Una grave sciagura ha funestato lo svolgimento dell'esplorazione che un gruppo di speleologi veronesi sta compiendo da dieci giorni nella voragine dei monti Lessini, a nord di Boscochiesanuova, conosciuta come la «Pluga della preta» e che è stata oggetto di precedenti esplorazioni nelle scorse estate da parte di altre spedizioni.

La voragine che è la più profonda fra quelle italiane, ed altresì una delle più profonde di tutto il mondo, essendo stata esplorata in quasi un novemotto metri, vedeva questa volta tra gli speleologi anche due donne di 23 anni: Ernestina Zuppin e Maria Bolla, le quali erano discese nel buio della cavità ipogea già dieci giorni or sono, assieme ad una decina di compagni. La disgrazia è avvenuta alle 18 di ieri, ma solo nella serata di oggi la notizia è uscita dallo stretto ambito della spedizione, e si è diffusa assieme ad una serie di voci più o meno fondate. Fino alle 22 infatti non si conosceva ancora il nome della vittima. Si sapeva solo che una donna era precipitata in un «pozzo» mentre si accingeva a ritornare all'aperto dopo il lungo periodo di permanenza nelle profondità della voragine. La poveretta si è sfracellata sul fondo dopo un volo di una quarantina di metri. Si è appreso più tardi che si tratta di Maria Bolla, la moglie di Luigi Castellani, uno dei dirigenti della spedizione, al quale era andata sposa solo tre mesi fa.

La voragine stazionavano a tarda sera diversi speleologi, a varie profondità, e quasi tutti non sapevano della tragedia che si è svolta sopra il loro capo. Secondo alcune notizie, del testo non confermate, sembra che tra di essi vi siano tre feriti, tuttavia in condizioni non gravi, e tali comunque da non pregiudicare il loro rientro al campo base. Sul posto questa sera, avvertiti verso le 17, si sono recati i carabinieri di S. Anna d'Alfiedo per gli accertamenti di legge.

Finora il bilancio della sciagura di Pizzo Badile è di due morti e almeno cinque feriti

Incerta la sorte degli alpinisti travolti da una valanga di sassi

Al manicomio di Volterra

Pazzo «tranquillo» uccide un ricoverato

VOLTERRA (Pisa), 21. Nell'ospedale psichiatrico di Volterra un pazzo ha ucciso con ripetuti colpi di un pesante mestolo alla testa, il ricoverato. La vittima è il giornalista Giovanni Vicarino, di 52 anni, nato a Friburgo, di nazionalità svizzera; l'uccisore è un jugoslavo, Milarad Georgievic, di 41 anni, nato a Novi Sad. Il fatto è avvenuto stasera poco prima della cena, al reparto «Pazzi» della sezione civile, dove sono ricoverati ammalati considerati piuttosto tranquilli. Il Georgievic, che si trovava in un corridoio, senza esser visto, ha preso un pesante mestolo metallico da un recipiente

che custodiva il cibo e si è recato nella vicina camera dove era disteso in letto il Vicarino.

All'improvviso, senza che ci fosse stato il minimo motivo il Georgievic ha colpito lo svizzero alla testa, ripetutamente e con violenza. Alle grida del Vicarino sono accorsi infermieri e altri ricoverati. Lo jugoslavo prima di essere immobilizzato ha potuto colpire, per fortuna leggermente, anche altre persone che gli erano intorno; tra esse, quello che ha riportato maggiori ferite è il ricoverato Emilio Flego di 50 anni che è rimasto contuso alla fronte.

BONDO, 21.

Non è ancora possibile fare un bilancio esatto, della tragedia che ha funestato domenica scorsa la parete nord est del Pizzo Badile, dove una scarica di sassi ha investito una decina di cordate di alpinisti di varie nazionalità che erano ormai prossime alla vetta.

Secondo le notizie sinora giunte in questo piccolo paese svizzero le vittime della tragedia sarebbero sicuramente due ed almeno cinque i feriti. Si teme tuttavia che il numero dei feriti, se non quello dei morti, sia destinato ad aumentare, non appena le squadre di soccorso, partite dal versante italiano e da quello svizzero, rientreranno alle basi di partenza.

Il primo allarme ai corpi di soccorso alpino era stato dato ieri mattina, quando il giovane svizzero, osservando la nord della capanna Sciora, aveva notato numerose cordate ferme poco sotto la vetta del Pizzo Badile. Mentre si organizzavano i primi soccorsi, dalla capanna Ginetti giungeva una telefonata di allarme alla stazione di Masino Bagni, che la rilanciava a Sondrio e di qui ai centri alpinistici della Engadina.

Alla capanna Ginetti, infatti, erano riparati, dopo aver ripreso l'ascensione e raggiunto la cima, due dei superstiti del gruppo di alpinisti, l'italiano Giovanni Bosio, di Merate, e la svizzera Danielle Carrad, di Friburgo.

Il Bosio, insieme col suo amico Franco Praderio, di 29 anni, da Gallarate, faceva parte del gruppo di cordate che stavano per raggiungere la vetta e che sono state investite dalla scarica di sassi. Il Bosio è rimasto illeso, ma il suo amico, colpito in pieno da un sasso, è morto sul colpo. Quando si è reso conto della situazione, Giovanni Bosio ha assicurato alla roccia il cadavere dell'amico, poi è sceso da una ventina di metri per aiutare la Carrad ed «assicurare» il fratello che, ferito seriamente, non era più in grado di muoversi. La coppia ha poi compiuto gli ultimi duecento metri di arrampicata ed è scesa a dare l'allarme.

Anche un'altra cordata di italiani è scesa per dare l'allarme, ma, invece di raggiungere la vetta e ridiscendere alla capanna Ginetti ha rifatto il cammino già percorso, impiegando maggior tempo. E' da questo gruppo di alpinisti, che prima di ridiscendere avevano aiutato Giovanni Bosio ad «assicurare» il cadavere dell'amico, che si è avuto il racconto più completo della tragedia.

Le varie cordate avevano «attaccato» il pizzo Badile per la via Cassia verso le cinque di domenica mattina. La giornata era splendida e nulla lasciava presagire quello che sarebbe successo quando i ricoverati sarebbero stati prossimi alla vetta (3300 metri) del pizzo Badile. Nel primo pomeriggio, infatti, il tempo si è repentinamente guastato ed è scoppiata una bufera di breve durata, ma violentissima; un fulmine ha colpito il fianco della montagna, provocando la scarica di sassi e detriti. Tutti gli alpinisti, praticamente, sono stati investiti, ma i sassi di maggiori dimensioni hanno colpito Franco Praderio ed un tedesco, non ancora identificato, che si trovava con una delle ultime cordate.

Gli alpinisti italiani che sono ridiscesi per la via già percorsa sono Leonardo Cerruti, da Vimodrone, e Claudio Palazzoli, di Milano. Delle altre cordate si sa soltanto che erano composte, rispettivamente, da due tedeschi, che non si sa se siano riusciti a mettersi in salvo coi propri mezzi, dal Praderio e da Bosio; dai fratelli Carrad, da altri due svizzeri, da due tedeschi, uno dei quali è stato ucciso, e da due inglesi. Pare però che altre cordate avessero attaccato domenica mattina il pizzo Badile, per cui è impossibile, per ora, stabilire con precisione quanti alpinisti siano stati coinvolti nel disastro.

Sentenza della Corte dei Conti

Obbligatoria l'assistenza dei Comuni ai poveri (anche se non iscritti nell'elenco)

«L'assistenza farmaceutica concessa dal comune ai poveri non è condizionata all'iscrizione di essi negli appositi elenchi, essendo sufficiente il solo stato di povertà. Le spese di trasporto dei malati poveri rientrano tra le spese obbligatorie per l'assistenza medico-farmaceutica a carico del comune».

Con questa motivazione la Corte dei Conti ha accolto l'appello presentato dagli amministratori di un comune della provincia di Rovigo — Taglio di Po — contro la decisione del Consiglio di Prefettura di Rovigo, che li riteneva responsabili per le spese riguardanti medicine somministrate ai poveri non iscritti nell'apposito elenco, essendo tali spese eccedenti gli stanziamenti di bilancio.

Essi erano anche stati ritenuti responsabili di ordinazione di stampati senza la prescritta deliberazione e per questa parte della faccenda la Corte dei Conti ha confermato la decisione del consiglio di prefettura.

In relazione all'erogazione di assistenza medico-farmaceutica la Corte dei Conti ha affermato che «gli amministratori del comune non incorrono in responsabilità per la erogazione di spese, conseguenti a somministrazione di medicinali a persone non iscritte nell'elenco dei poveri, assunte in eccedenza agli stanziamenti, trattandosi di spese di carattere obbligatorio, la cui imputazione in bilancio è da farsi necessariamente con criteri di approssimazione, non essendo prevedibili né il numero dei, gli ammalati da assistere, né l'entità dei mezzi terapeutici necessari».

Santa Severa

Niente fondi per proseguire gli scavi

Numerose terrecotte architettoniche — circa un migliaio — decorate a vivaci colori, sono state rinvenute durante gli scavi nel santuario etrusco dell'antica città di Pyrgi, a circa un chilometro da Santa Severa. Si tratta degli stessi scavi condotti dall'Istituto di Etruscologia dell'Università di Roma che hanno dato luogo circa due settimane fa al ritrovamento delle tre lamine d'oro incise in lingua punica e etrusca di grande importanza per lo studio dei due antichi idiomi.

E' paradossale, però, il fatto che scari tanto ricchi e tanto interessanti dovranno purtroppo essere abbandonati — per mancanza di stanziamenti —. Ci si augura che gli organi competenti interverranno sia per il proseguo degli scavi — che, se non fosse stato per il rinvenimento delle lamine sarebbero stati già sospesi — sia per la tutela di tutta la zona.

Le terrecotte policrome venute ieri alla luce costituiscono motivo di particolare interesse per gli studiosi dell'arte etrusca: due di esse, raffiguranti una fanciulla e un cavaliere, sono molto ben conservate e di squisita fattura.

In India

Libro di testo sbagliato per protesta

NUOVA DELHI, 21. Lo stato indiano del Maharashtra è tra i più curiosi scandali: «lo scandalo dell'alfabeto geografico».

Il ministro della Pubblica Istruzione dello stato del Maharashtra ha ordinato all'inizio dell'anno scolastico un testo di geografia per la scuola media inferiore, il testo, redatto da una commissione di professori, è stato posto in vendita con l'imprimatur dello stesso ministero. Quando ormai da mesi esso era usato nelle scuole di tutto lo stato ci si accorse che è zeppo d'errori e ridicolaggini tali da costituire questi un esempio unico del genere. Il bello è che, stando alle prime indagini sul caso pare che siano errori volontari: in tal modo i professori avrebbero voluto vendicarsi di essere mal retribuiti dal governo.

Il libro, ormai introvabile, perché ritirato dalla vendita, contiene affermazioni di questo genere, tanto per citarne alcune: «Nel Vidarbha (regione dell'India) il caldo in estate è così forte che la gente va in giro dicendo: oh oh!», «nel Punjab si parla in dialetto o in lingua, oppure si sta zitti», «le ragazze del Desh (altra regione indiana) pensano che sia bene coprirsi il petto», «il Rajasthan è una terra così arida che una goccia d'acqua, cadendo sul terreno, viene subito assorbita: incredibile», «il te' (in Kerala) viene servito in piatti di rame e ognuno, bevendolo, emette con le labbra un suono come «psit psit», o qualcosa del genere, il che però, non sta bene».

Un'inchiesta è stata aperta sul caso, l'inchiesta che naturalmente coinvolge anche la responsabilità del ministero dell'Istruzione